

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

<b>Processo partecipativo</b>	
<b>Incontri sul territorio</b>	
<i>Comunità della Paganella</i>	
Andalo Sala presso il Centro Giovani	12 giugno 2017 ore 20:30/23:00

Consulta:	Relatore: dott. Walter Viola, Componenti della Consulta presenti: Jens Woelk, Martina Loss
Moderatore:	Fausta Slanzi, giornalista – Ufficio stampa della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 13	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

### **SVOLGIMENTO DEI LAVORI**

Saluto del Presidente della Comunità della Paganella e Sindaco di Fai della Paganella, Gabriele Tonidandel. Breve presentazione della serata da parte della moderatrice.

**I° parte:** introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – dott. Walter Viola

**II° parte:** dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte. I componenti della Consulta presenti intervengono in sede di sintesi finale.

**Giorgio Devigili** inizia la fase del dibattito chiedendo se la Consulta abbia svolto dei ragionamenti sulle Comunità di valle e su un loro possibile ruolo nell'ambito della revisione statutaria **(IV)**.

Il **consigliere Viola** risponde precisando che, nel documento preliminare, le possibili forme di governo guardano alla Regione ed alle Province quali enti suscettibili di un ruolo costituzionale. Sotto questo profilo, sottolinea il consigliere Viola, la proposta contenuta nel documento si adegua all'assetto costituzionale odierno, che non si ritiene di dover rivoluzionare o stravolgere. Anche pensando alla nota sentenza della Corte costituzionale sui Comprensori, il consigliere precisa come la Consulta abbia inteso fare riferimento ai Comuni piuttosto che ad enti intermedi, difficilmente inquadrabili nell'attuale disegno costituzionale, e come le Comunità di valle siano formalmente assimilabili a forme associative di Comuni.

**Alex Bottamedi** si sofferma sulle ragioni che inducono ad una revisione dello Statuto vigente, accennando alla revisione costituzionale del 2001 quale possibile motivazione e chiedendo se valga davvero la pena procedere nel processo di riforma nonostante il fallimento del referendum costituzionale dello scorso mese di dicembre, che rimette in discussione ogni certezza sul futuro assetto costituzionale. Prende tuttavia atto che le riflessioni odierne possano essere di aiuto per una riflessione sull'autonomia.

Il **consigliere Viola**, nell'affrontare l'argomento, evidenzia che nel documento preliminare emerge la volontà della Consulta di procedere nel lavoro intrapreso, anche se è venuta meno la coerenza che sarebbe derivata dall'eventuale approvazione del referendum confermativo dell'ultima modifica costituzionale. Osserva altresì quanto sia difficoltoso il processo in atto, che richiede un accordo con la provincia di Bolzano (che su alcune questioni è oggettivamente distante dalle posizioni trentine, basti pensare a chi propone l'autodeterminazione e la sostanziale abolizione della Regione) e successivamente con lo Stato (che non nutre in generale grandi simpatie per le speciali). Tuttavia, prosegue, un accordo in ambito provinciale è realisticamente possibile ed il lavoro della Consulta può divenire patrimonio comune di tutta la comunità, il che costituirebbe un buon risultato. L'autonomia infatti, osserva ancora il consigliere Viola, è una questione da promuovere e da condividere.

Il **prof. Jens Woelk** interviene per ribadire ulteriormente che, allo stato attuale, ci si può permettere un utile periodo di riflessione e di preparazione in vista della prossima riforma costituzionale, che in questo modo non troverà il Trentino impreparato. Prosegue osservando che a Bolzano è chiara l'importanza dell'autonomia, che viene percepita e vissuta nel quotidiano. A Trento non è così e per questo è necessaria un'operazione di chiarimento e consapevolezza. Cita un recente studio di ben 600 pagine sull'autonomia dell'Alto Adige presentato in provincia di Bolzano la settimana scorsa. Osserva che tale studio rappresenta un preciso indicatore di importanza dell'autonomia a Bolzano.

**Matteo Iob** chiede se l'attuale fase partecipativa sia una nuova costituente o se abbia un mero scopo di conoscenza e quali siano le prospettive future di questo lavoro.

Il **consigliere Viola** risponde affermando che si tratta di una fase costituente nella quale, tuttavia, l'ultima parola non spetta alla Consulta, ma secondo l'art. 103 dello

Statuto per quanto attiene alla proposta prima ai Consigli Provinciali e poi al Consiglio regionale e per quanto attiene alla decisione normativa vera e propria al Parlamento e quindi allo Stato. Essere pronti per una modifica statutaria, qualora ne maturassero le condizioni, rappresenta - dice - un atto di responsabilità. Assicura che la Consulta completerà il suo lavoro ed esprime ottimismo circa la possibilità di addivenire ad una buona convergenza a livello provinciale. Aggiunge, per quanto riguarda la situazione della Provincia di Bolzano, che vi è stato un ripensamento in merito alla precedente volontà di annullare il ruolo della Regione, rispetto alla quale afferma essersi maturato il convincimento di un ente dotato di poteri propri, non limitati ad un mero raccordo. Pertanto osserva che una sintesi comune con Bolzano è fattibile e che tale risultato avrebbe un peso influente nei rapporti con lo Stato.

Il **prof. Woelk** aggiunge che il dibattito tra Consulta e Convenzione è stato caratterizzato anche da divergenze, ma che l'approccio mediatico sul tema non è stato favorevole, né proporzionato a tali divergenze.

**Gabriele Tonidandel**, presidente della Comunità di valle, osserva che la battuta di arresto impressa dall'esito referendario ha un po' rallentato il processo di riforma, ma ritiene ugualmente importante essere presenti in questo dibattito, nonostante l'apparente disinteresse della popolazione. Quest'ultima, riflette, può aver vissuto l'autonomia come mera dispensatrice di risorse: per questo, ritiene che la popolazione vada sensibilizzata sui veri valori dell'autonomia. Questo sarebbe, a suo parere, il lavoro più importante da fare. Per quanto riguarda i contenuti del documento preliminare, osserva che lo Statuto potrebbe prevedere un potenziamento del ruolo dei Comuni, mettendo con ciò ordine nelle autonomie locali, che si sono viste imporre forme organizzative come l'associazionismo. Conclude osservando che il momento attuale non è favorevole al progetto di riforma, visto che gli amministratori locali sono talora percepiti con fastidio **(IV)**.

**Giorgio Devigili** osserva che, in effetti, i cittadini trentini conoscono poco le istituzioni e i documenti dell'autonomia. Puntualizza, però, che c'è una consapevolezza del valore dell'autonomia, specie per il positivo funzionamento dei servizi e soprattutto quando accade di confrontarsi con l'esterno. Allo stesso modo, sottolinea, questa diversità è percepita dai cittadini non trentini che giungono nel nostro territorio. Questo, afferma, rappresenta per i cittadini trentini motivo di orgoglio.

Il **consigliere Viola** aggiunge che l'autonomia deve essere considerata un valore generale, una sorta di "Magna Charta" della nostra Regione. Afferma di essere personalmente colpito quando, invece, tutto viene guardato dalla propria, ridotta visuale personale. Molti hanno pensato all'autonomia come al bilancio della Provincia e che quando la situazione è meno rosea possa subentrare l'Europa con le sue risorse. Oggi che il bilancio e le risorse non sono più consistenti come in passato, l'autonomia deve essere fonte di maggiore responsabilità affinché si possa amministrare bene con minori risorse: la nostra forza, afferma il consigliere Viola, è data dalla possibilità di decidere autonomamente sull'impiego di tali risorse. Quindi, prosegue, l'autonomia

non è identificabile con un bilancio o con le sue risorse, ma con la capacità decisionale, che consente di fare meglio con meno. Sottolinea, in conclusione, che le sfide odierne sono una questione di responsabilità.

**Eleonora Bottamedi** osserva che i giovani non conoscono l'autonomia e chiede pertanto se una soluzione possa essere quella di introdurre nei programmi scolastici un'ora da dedicare allo studio dell'autonomia, visto che è necessaria una maggiore informazione sin da bambini. Esprime poi un dubbio sulla "clausola di maggior favore" introdotta dalla riforma costituzionale del 2001 ed in forza della quale le maggiori competenze attribuite alle Regioni a statuto ordinario si estendono automaticamente alle autonomie speciali (**V**). Ricorda che all'epoca si era parlato di "ultima spiaggia" con riferimento a tale disposizione, che era stata salutata come la migliore soluzione possibile per le autonomie speciali. Alla luce di tali considerazioni chiede, allora, quali siano i motivi per cui si ritiene di procedere alla riforma dello Statuto.

Il **consigliere Viola** risponde precisando che la clausola richiamata, contenuta nell'articolo 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001, è più "sulla carta" che nella realtà. Tale considerazione esce rafforzata anche dall'esperienza che il relatore cita a proposito del suo ruolo di presidente del "Tavolo di coordinamento per la valutazione delle leggi provinciali" istituito presso il Consiglio provinciale. Anche da tale esperienza emerge, afferma, come molte leggi risultino di fatto inattuate. A ciò si aggiunge, nelle riflessioni del consigliere Viola, che la stessa Costituzione non è completamente attuata, come è evidente dal diritto al lavoro, sancito ma non realizzato. Pertanto ritiene che l'art. 10 della legge costituzionale del 2001, tanto esaltato all'epoca della sua entrata in vigore, sia stato vanificato sia dalle leggi nazionali di settore, sia dalla giurisprudenza costituzionale che ne ha eroso gradualmente l'efficacia, indebolendo anziché rafforzando le autonomie speciali. Aggiunge che per ammissione degli stessi costituzionalisti la riforma del Titolo V della Costituzione è in parte inapplicata. Per quanto riguarda la reintroduzione dell'educazione civica nelle scuole, sotto forma di insegnamento sull'autonomia, osserva di essere personalmente a favore di un'informazione trasversale all'interno dei singoli programmi di insegnamento, piuttosto che a favore di un insegnamento specifico sull'autonomia.

Il **prof. Woelk**, aggiungendo alcune sue considerazioni, giudica incomprensibile il fenomeno delle leggi approvate e non attuate. Cita, a questo proposito, la legge nazionale sulle minoranze linguistiche, approvata solo nel 1999. Afferma che il richiamato art. 10 ha rappresentato una bella invenzione di un'epoca molto diversa da quella attuale, quando ci si aspettava l'attuazione del federalismo. Riferisce che l'attuale clima generale è molto cambiato da allora, anche a causa dei limiti posti dalla Corte costituzionale rispetto alle autonomie speciali.

**Martina Loss**, componente della Consulta, riprende il tema della scuola ritenendo che un percorso scolastico di identità possa aiutare a recuperare il senso dell'autonomia. Aggiunge che nella seduta odierna della Consulta si è trattato ampiamente il tema del territorio e del suo governo nel corso degli anni: un tema che fa parte della nostra

storia, ma di cui oggi non c'è molta consapevolezza. Ritiene, pertanto, che siamo in un momento cruciale per recuperare il nostro spirito autonomista, recupero possibile anche attraverso il percorso partecipativo che si sta conducendo, rispetto al quale si può prendere spunto dal percorso parallelo che stanno portando avanti la Regione Lombardia e la Regione del Veneto in questo periodo.

Fausta Slanzi conclude ricordando ai presenti gli strumenti per partecipare alla riforma dello Statuto, raccomandandone una capillare diffusione.